

**Omelia nella Veglia Missionaria
accoglienza dell'urna con le Sante Reliquie
sabato 24 ottobre 2015, ore 21.00, Lodi,
Basilica Cattedrale**

1. Cari amici, abbiamo accompagnato dalla casa madre delle Figlie dell'Oratorio alla Cattedrale le reliquie di san Vincenzo Grossi. Era cremonese ma ha condiviso la passione e la responsabilità pastorale con diversi sacerdoti lodigiani e trovò accoglienza nella nostra chiesa la famiglia religiosa, ispirata a san Filippo Neri, che egli ha fondato. C'è commozione nel sentirlo così vicino. Sappiamo di poter contare sulla sua intercessione e ne vogliamo rileggere in queste celebrazioni l'esemplare testimonianza.

2. "Dalla parte dei poveri". È il titolo di questa veglia nella quale il Vangelo di Luca ha posto una domanda: «cosa si deve fare per avere la vita eterna?». A ricordarci la risposta di Gesù è san Vincenzo Grossi, con la sua vita, poiché scelse - liberamente - di stare "dalla parte dei poveri". Quella via percorse costantemente. Le sue ultime parole furono: «La via è aperta: bisogna andare»! È l'eredità lasciata alle "sue Figlie", estesa con la canonizzazione a tutta la chiesa: "bisogna andare"! Mai fermi, bensì in viaggio, dicendo no alla indifferenza, non nascondendoci in alibi di sorta e piuttosto lasciandoci affascinare dalla compassione per consegnare ad essa liberamente noi stessi. Dal nuovo santo traspare, però, la motivazione reale, che ha guidato la scelta per i poveri. Fu un amore! Un amore giovanile poi maturato, mai un generico amore per l'umanità o per i sofferenti vagamente intesi. La scelta dei poveri, del resto, gli era connaturale perché era uno di loro. A guidarlo fu l'amore per colui che "da ricco che erasi fece povero per arricchire noi" (cf 2 Cor 8,9). L'amore per colui che "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini ...obbedendo fino alla morte di croce" (cf Fil2,6-8). Fu questo amore a prendere in totalità la sua

esistenza. Per questo motivo, papa Francesco lo ha elogiato come “parroco zelante, sempre attento ai bisogni della sua gente, specialmente alle fragilità dei giovani” e aggiungendo: «Per tutti spezzò con ardore il pane della Parola e divenne buon samaritano per i più bisognosi».

3. Ma è sempre Cristo, nei suoi santi, ad essere il buon samaritano dell'umanità. Don Vincenzo – come amico di Gesù folgorato dal suo Spirito – ne fu immagine capace di attrarre perché tanto felice. A questo amore vi auguro di pervenire. È l'amore del Crocifisso nella compassione per le folle che erano “come pecore senza pastore”(Mc 6,34). È l'amore del Figlio di Dio esaltato nella risurrezione. A questo amore si perviene e in esso si può rimanere al sicuro nel tempo e nell'eternità, donando noi stessi, come ha fatto Gesù. Egli ci insegna ad amare nella concreta situazione in cui ci troviamo, non scegliendo solo alcuni poveri o alcuni tipi di assistenza e fino ad un certo punto soltanto offrendo e garantendo qualcosa, bensì lasciandoci consumare “come pane puro di Cristo” (S. Ignazio di Antiochia) dal vortice della storia, quella dei “nostri” giorni, con le sue precarietà e terribili emergenze. Questo è andare! Senza timore! Anzi, nella gioia della missione per la “vita eterna” dei fratelli nel definitivo superamento di ogni povertà e dell'umano finire. Ecco la chiesa in uscita che vogliamo essere.

4. L'icona della Pentecoste apre l'Itinerario Pastorale della nostra Chiesa e ci impone “la scelta missionaria come obiettivo pastorale comune”(p.23), privilegiando, subito dopo il discernimento comunitario (p.29), i poveri e gli ultimi (p.30) e menzionando le missioni diocesane *ad gentes*”(p.31). Così abbraccio nella fraternità della preghiera tutti i missionari e le missionarie lodigiani, sacerdoti, consacrati e laici, ovunque sono e li assicuro che desideriamo “confermare i buoni passi compiuti...adattarli ed integrarli se opportuno...o prendere altre direzioni, fatta salva la responsabilità della nostra Chiesa che ha recepito tanto felicemente lo spirito del Concilio Ecumenico, rilanciato dalla *Evangelii gaudium*”.Ringrazio i missionari che ci ricordano queste

parole della esortazione papale appena citata: "...siamo chiamati a scoprire Cristo nei poveri, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro" (EG 198). E' il dono che riceverò nella visita alla missione diocesana in Uruguay a fine novembre. La Vergine Maria e san Vincenzo Grossi preghino per i missionari, ma anche per i giovani e le giovani qui presenti, chiamati alla gioia del vangelo da risvegliare tra noi e da portare a tutti. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi